

---

# Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa

---

Primo volume  
dello Spoke 4  
Città, Architettura e  
Design Sostenibile

---

# Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa

---

Primo volume  
dello Spoke 4  
Città, Architettura e  
Design Sostenibile

# Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati finanziati dall'Unione europea - NextGenerationEU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" Investimento 1.5 - Ecosistema ECS\_00000043 "iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem" (CUP F43C22000200006) - Spoke 4.

## Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa

### a cura di

Mattia Bertin  
Susanna Piscicella  
Rosaria Revellini  
Daniela Ruggeri  
Chiara Semenzin  
Linda Zardo  
Elisa Zatta

### ISBN (cartaceo)

979-12-5953-126-1

### ISBN (digitale)

979-12-5953-192-6

### DOI

10.57623/979-12-5953-192-6



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/)

### editore

Anteferma Edizioni  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)

### progetto grafico

Giulia Ciliberto  
Luca Coppola  
Pietro Costa  
Giacomo Dal Prà

### copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

---

iNEST

Spoke 4

Città, Architettura  
e Design Sostenibile

---

Coordinatore

Lorenzo Fabian

---

Coordinamento  
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)  
Lorenzo Fabian (Iuav)  
Luciano Gamberini (UniPD)  
Elena Marchigiani (UniTS)  
Alberto Sdegno (UniUD)  
Lorenzo Bellicini (CRESME)  
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

### Nota per le attribuzioni:

Questo volume è frutto della collaborazione tra docenti e ricercatori di iNEST Spoke 4. Sebbene i capitoli introduttivi debbano essere intesi come collettanei, per la loro redazione sono stati invitati a collaborare gli studiosi che in questi anni hanno fatto parte del raggruppamento iNEST Spoke 4 - Iuav, che hanno altresì discusso, rivisto e condiviso ogni parte del libro. Per chiarezza e completezza, i differenti contributi sono stati segnalati accanto al titolo con la sigla derivata dal nome e cognome degli autori che hanno partecipato alla stesura dei testi.

### Hanno partecipato alla stesura dei capitoli introduttivi:

Lorenzo Bellicini (L.B.), Mattia Bertin (M.B.), Massimiliano Condotta (M.C.), Lorenzo Fabian (L.F.), Marco Marino (M.M.), Laura Miola (L.M.), Susanna Piscicella (S.P.), Rosaria Revellini (R.R.), Daniela Ruggeri (D.R.), Chiara Semenzin (C.S.), Antonella Stempertini (A.S.), Linda Zardo (L.Z.), Elisa Zatta (E.Z.).

---

## GRUPPO DI LAVORO

### Attività di ricerca:

#### Università Iuav di Venezia (Spoke leader)

Lorenzo Fabian (coordinatore), Maddalena Bassani, Matteo Basso, Mattia Bertin, Massimiliano Condotta, Davide Crippa, Sara Di Resta, Jacopo Galli, Andrea Iorio, Giovanna Marconi, Marco Marino, Micol Roversi Monaco, Stefano Munarin, Elena Ostanel, Susanna Pisciella, Rosaria Revellini, Daniela Ruggeri, Chiara Semenzin, Massimiliano Scarpa, Valeria Tatano, Linda Zardo, Elisa Zatta, Anna Saetta, Ilaria Visentin.

#### Università degli Studi di Padova

Luciano Gamberini (coordinatore), Alice Bettelli, Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli, Claudia Marino, Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Greta Montanari, Francesca Pazzaglia, Elena Svalduz, Alessio Vieno, Adriano Zamperini.

#### Università degli Studi di Trieste

Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso, Thomas Bisiani, Ludovico Centis, Paola Cigalotto, Matteo D'Ambros, Ilaria Garofolo, Gianfranco Guaragna, Paola Limoncin, Giuseppina Scavuzzo, Carlo Antonio Stival.

### Attività trasversali:

#### Università Iuav di Venezia

Ileana Ippolito (coordinatrice).

**CC0 Identità visiva consorzio iNEST:** Alberto Bassi, Giulia Ciliberto, Pietro Costa (coordinatori), Luca Coppola, Giacomo Dal Prà.

**CC1 Iuav start-ups e spin-offs:** Lorenzo Fabian (coordinatore), Alberto Bassi, Massimo Rossetti, Serena Ruffato.

**CC2 Iuav Lab Village:** Davide Crippa (coordinatore), Daniela D'Avanzo, Giovanni Marras, Fabio Peron.

#### Università degli Studi di Udine

Alberto Sdegno (coordinatore), Alessandra Biasi, Alberto Cervesato, Giovanni Comi, Vincenzo D'Abramo, Anna Frangipane, Giada Frappa, Giulia Fini, Giovanni La Varra, Margherita Pauletta, Claudia Pirina, Isabella Zamboni.

#### CRESME – Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia

Lorenzo Bellicini (coordinatore), Sandro Baldazzi, Enrico Campanelli, Paolo D'Alessandris, Alessandra Santangelo, Antonella Stemperini, Francesco Toso.

#### CORILA – Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia

Pierpaolo Campostrini (coordinatore), Francesca Coccon, Caterina Dabalà, Chiara Dall'Angelo, Barbara Giuponi, Alessandro Meggiato, Enrico Rinaldi, Andrea Rosina.

**CC3 Iuav Citizen Engagement:** Elena Ostanel (coordinatrice), Maddalena Bassani, Stefania Marini, Stefano Munarin.

**CC4 Iuav Education:** Massimiliano Condotta (coordinatore), Giuseppe D'Acunto, Angelo Maggi, Caterina Mazzetto, Fabio Peron.

---

|            |   |        |
|------------|---|--------|
| CAPITOLO 5 | Progetti pilota per il Nord-Est<br>a cura di Daniela Ruggeri e Lorenzo Fabian   | p. 249 |
|            | Venezia, una storia millenaria per un<br>progetto proattivo<br>Marco Marino   | p. 268 |
|            | Venezia, nuova geografia e metafora<br>planetaria<br>Ludovico Centis  | p. 272 |
|            | Piave: tracce del passato a confronto.<br>Verso una transizione energetica futura<br>Daniela Ruggeri  | p. 276 |
|            | Il futuro del paesaggio idroelettrico<br>tra ecologia e infrastruttura nel bacino<br>idrografico del Piave<br>Matteo Vianello   | p. 280 |
|            | La Bassa Pianura Friulana come macchina<br>idraulica: paradossi e opportunità<br>Matteo D'Ambros  | p. 284 |
|            | Sguardi sul progetto di cura e<br>manutenzione del paesaggio<br>nelle Valli del Natisone<br>Alberto Cervesato   | p. 288 |
|            | Dolomiti friulane: innesti progettuali per<br>riconnettere un patrimonio fragile<br>Alberto Cervesato   | p. 292 |
|            | Progettare la neutralità in un approccio<br>OOU. La ZIP di Padova<br>Mattia Bertin, Eugenia Vincenti  | p. 296 |
|            | Rigenerare l'Arcella a Padova: elementi per<br>un caso studio<br>Flavia Albanese, Giovanna Marconi  | p. 300 |
|            | Uomo e ambiente ad Aquileia: reattività<br>urbana e cambiamenti ambientali in età<br>romana<br>Guido Furlan, Jacopo Bonetto   | p. 304 |
|            | Analisi delle tracce storiche per<br>comprendere l'interazione tra ambiente<br>naturale e costruito a Piazzola sul Brenta<br>Greta Montanari, Andrea Giordano,<br>Gianmario Guidarelli, Elena Svalduz | p. 310 |

---

|              |                                   |
|--------------|-----------------------------------|
| Autori       | Mattia Bertin<br>Eugenia Vincenti |
| Affiliazione | Università Iuav di<br>Venezia     |

---



Magazzini di Interporto Padova Spa a confine con il fiume Bacchiglione.  
E. Vincenti, 2023.

# Progettare la neutralità in un approccio OOU. La ZIP di Padova

Tra le aree a maggior sofferenza per le pressioni descritte nel “Capitolo 1” vi sono le grandi piastre produttive e della logistica, che uniscono gravi criticità per gli aspetti climatici, degrado ambientale, insicurezza della mobilità e vetustà per l’operatività produttiva. Al contempo però, sia per basso valore dei tessuti costruiti, sia per l’interesse economico da esse costituito, sono aree a grande dinamicità trasformativa. Il potenziale evolutivo di queste aree permette di sviluppare approfondimenti progettuali rilevanti, sia per i potenziali effetti sistemici, sia per la possibilità di ripetere poi in ambiente meno dinamico trasformazioni già testate in questi spazi (Kickert, 2022; Small, Syssner, 2016).

Le aree logistiche e industriali di grandi dimensioni sono un ottimo campo di prova per una recente comprensione filosofica, definita da Harman come Ontologia Orientata agli Oggetti (2021), da cui deriva la declinazione urbanistica della *Object Oriented Urbanism* (OOU). OOU si connette agli studi di Serres (2009, 1991), Morton (2018) e Bennet (2023) sullo statuto di portatori di diritti degli oggetti non umani, e ipotizza forme di soluzione non sintetiche e non coloniali sui sistemi arborei e acquei. Nelle aree logistiche e produttive la pianificazione storica ha raramente considerato gli interessi della fauna, della flora, e financo degli stessi mezzi a motore come elementi conflittuali con quelli umani. Questa sottovalutazione ha impedito di sviluppare soluzioni sicure che permettessero l’espansione e l’uso in sicurezza dello spazio da parte tanto degli utenti umani quando degli utenti non umani. Facciamo due esempi: la condivisione dello stesso sedime stradale tra mezzi pesanti e persone mette molto a rischio la vita umana in movimento; l’assenza di adeguate aree di flora non permette il necessario raffrescamento e favorisce l’accumulo di gas tossici. Proporre un progetto in un approccio OOU significa separare i bisogni dei diversi tipi di utenti, comprendendo come portare il conflitto tra essi a una dimensione non violenta, non pericolosa.

La scelta della Zona Industriale di Padova (ZIP) come caso pilota è giustificata dal suo rilevante potenziale strategico per il Nord-Est. La ZIP è situata all’incrocio di due importanti corridoi commerciali europei: il Corridoio 5, che si estende da Lisbona a Kiev, e il Corridoio Baltico-Mediterraneo, che collega i paesi nordici con il Mediterraneo. Inoltre, la ZIP si trova al termine della rotta marittima attraverso cui Cina e India stanno ristabilendo le connessioni commerciali con l’Europa. Questa posizione rende la ZIP una zona di interesse prioritario per studi a livello regionale, comunitario e globale. Le condizioni ambientali della ZIP sono state approfondite già negli studi redatti per la pianificazione SECAP di Padova, dimostrando gravi rischi correlati all’allagamento e al calore intenso (Litt *et al.*, 2022). La fondazione

della ZIP risale al 1956, quando la Provincia, la Camera di Commercio e il Comune costituiscono il Consorzio per la zona industriale e il porto fluviale di Padova, con l'obiettivo di fungere da volano per l'economia del territorio. Il paesaggio agricolo che c'era in origine, fatto di piccoli e medi appezzamenti, vigneti e aree boscate, in pochi anni ha dovuto lasciare il posto a fabbriche, autostrade e binari ferroviari. Oggi la ZIP occupa una superficie di quasi 1.000 ettari e rappresenta uno dei principali centri produttivi del nord Italia. L'area è caratterizzata da fabbricati di medie dimensioni e da estese superfici pavimentate, elementi che rappresentano la maggiore fragilità per l'area (Squizzato e Ravazzolo, 2020).

Il progetto per la ZIP di Padova (Bertin e Vincenti, 2024) è stato affrontato attraverso la definizione di un nuovo principio insediativo, sviluppato a partire da due temi principali: un'ideale aggregazione dell'edificato esistente per contrastare la frammentazione dei tessuti, riducendo gli spazi residui tra gli edifici e avendo maggiore spazio disponibile da destinare ai sistemi vegetale e idrico; una multifunzionalità degli spazi, che non può riguardare solo il sistema vegetale, ma deve essere un requisito anche dello sviluppo architettonico. Per questi motivi, la proposta prevede che gli esistenti capannoni monofunzionali di piccole e medie dimensioni, vengano progressivamente sostituiti da nuovi dispositivi, la cui articolazione fa riferimento a quella del Mercato Agro-Alimentare. Il caso pilota ha sviluppato altresì un nuovo modello di distribuzione dei trasporti, separando il piano stradale dedicato alla logistica da quello dedicato alla viabilità ciclopeditale. Nella nuova formulazione i trasporti privati a motore restano collocati ai margini della ZIP, tra cui opera un sistema di trasporto pubblico di ultimo miglio.

Il test ci ha permesso una prima messa a terra dei principi di OOU, disegnando una formulazione nuova di progettazione e pianificazione della neutralità e della sicurezza eco-sociale. L'esperienza della definizione di un modello di ZIP in chiave OOU permetterà di scalare un approccio nuovo alle aree logistico-produttive per tutto il territorio del progetto iNEST, fornendo un impulso rilevante agli interventi immobiliari, edilizi e urbanistici in queste aree. Lo sviluppo del piano strategico per la neutralità e l'equità del territorio del Nord-Est trarrà notevole vantaggio da questo test. Il prossimo passo sarà riportare l'esperienza ad una scala superiore, portando da un lato l'opera di test a diverse altre aree logistico-produttive simili, dall'altro sottoponendo gli esiti qui riassunti alle parti coinvolte da una potenziale assunzione del progetto.



## Riferimenti bibliografici

- Bennett, J., (2023) *Materia vibrante: un'ecologia politica delle cose*. Bologna: Timeo.
- Bertin, M., Vincenti, E., (2024) 'Eco-Zip: Climate-Proofing an International Logistic Hub', in *Sustainability*, 16, vol. 5.
- Harman, G., (2021) *Ontologia orientata agli oggetti. Una nuova teoria del tutto*. Milano: Carbonio Editore.
- Kickert, C. (2022) 'Fight, flight, or adapt – the future of our commercial streets', in *Journal of Urban Design*, 27, pp. 55-58.
- Litt, G., Ferraioli, E., Magni, F., Lucertini, G., Musco, F., (2022) 'Inter-Municipal Methodology for Climate Transition Strategies: The First Case in Italy', in *Sustainability*, 14.
- Morton, T. (2018) *Iperoggetti. Filosofia ed ecologia dopo la fine del mondo*. Roma: Nero.
- Serres, M. (2009) *Tempo di crisi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Serres, M. (1991) *Il contratto naturale*. Milano: Feltrinelli.
- Small, R., Syssner, J. (2016) 'Diversity of new uses in post-industrial landscapes: diverging ideals and outcomes in the post-industrial landscapes of Lowell, Massachusetts and Norrköping, Sweden', in *Journal of Urban Design*, 21, pp. 764-784.
- Squizzato, M., Ravazzolo, P. (2020) *Sessant'anni fa... solo una scommessa: la zona industriale di Padova: da ruralità a industrializzazione*. Saonara: il Prato.